

## TESTIMONI DELLA FEDE

# Igino Giordani, un laico impegnato

di Antonio Spagnoli

Sostenitore del dialogo, anche tra formazioni politiche molto diverse tra loro, Igino propone intese per la pace e stima una politica in cui anche l'avversario è amato. Anche i comunisti, dirà, sono fratelli da amare. Non a caso, è con un socialdemocratico che presenta la prima proposta di legge per l'obiezione di coscienza. «*Nel mio convincimento* – scrive Igino Giordani in “*Memorie di un cristiano ingenuo*” (Città Nuova, Roma 2005) – *era obbligo dei laici tradurre in leggi, istituti e costumi, sul piano politico, culturale, economico, i principi dell'Evangelo.*»

Nel settembre del 1948 incontra **Chiara Lubich** e la spiritualità del Movimento dei Focolari. Aderisce subito al Movimento, perché fortemente attratto da quella spiritualità, e contribuisce a metterne in luce gli aspetti di valore. Il suo contributo fu di tale portata da essere considerato cofondatore del Movimento dalla stessa **Chiara Lubich**.

Nel 1964 pubblica “*Laicato e sacerdozio*”, anticipando alcuni contenuti della teologia del laicato del Concilio Vaticano II. Dopo la morte della moglie Mya, nel 1974, va a vivere stabilmente in un focolare a Rocca di Papa. Partecipa ancora più intensamente alla vita del Movimento dei Focolari: parla ad incontri di tutte le diramazioni e a convegni; tiene rapporti specialmente con i giovani. In quegli anni scrive gli ultimi libri, tra i quali “*L'unico amore*” e le sue memorie. Continua a scrivere su “*Città Nuova*”, il periodico del Movimento dei Focolari che ha diretto dal 1959.

Dal novembre 1979 è costretto a letto da un male incurabile, fino al 18 aprile 1980, quando muore.

«*Al centro, o meglio al vertice, della sua opera, – afferma Guido Gonella, parlando degli scritti di Igino – come del suo spirito, troneggia il “Messaggio evangelico al mondo sociale. Nel cristianesimo cercò soprattutto il “Messaggio sociale” considerato nei suoi molteplici aspetti, nelle sue fonti, e nelle sue estrinsecazioni storiche. Che dire della sua vita di cui l'opera è stata un riflesso? Una vita di laboriosità, di sacrificio, di elevazione spirituale.*»

«*È stato perfetto nell'amore – disse di lui Chiara Lubich, all'indomani della sua morte – e ha amato in maniera così squisita da far pensare d'averne un dono particolare.*»

Nel 2004, in occasione dell'apertura del processo diocesano per la beatificazione di Igino Giordani, **Chiara Lubich**, ponendo l'accento sulla sua purezza di cuore, affermò che «*è stata questa purezza che gli fece definire l'esistenza terrena dell'uomo, perché sempre seguita dall'amore provvidenziale di Dio, un'avventura divina. È stata la purezza di cuore che gli affini i sentimenti più sacri e glieli potenziò: verso la moglie e gli amatissimi figli. Egli è stato un “povero in spirito” per il distacco completo che aveva: non solo da tutto ciò che possedeva, ma soprattutto da tutto ciò che egli stesso era.*»

(3. fine)